

dal 1901

N° 44

L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Coripagnoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.)
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201
Telefax 7383882 - 7611051
76110346
Reg. Trib. Milano
N. 6660 del 30/9/1984

03212211PQ T 15F 65 1840 9
CORRIERE DELLA SERA
VIA SOLFERINO 28
20121 MILANO
Dir. Resp. UGO STILLES
Data: 10 MARZO 1991

RICEVUTA IL
19 MAR. 1991
CA' DEL BOSCO

Ed. LOMBARDIA

CORRIERE DELLA SERA

Fra i vigneti bresciani si ripete la questione Montalcino

Arriva nella Franciacorta la guerra delle discariche

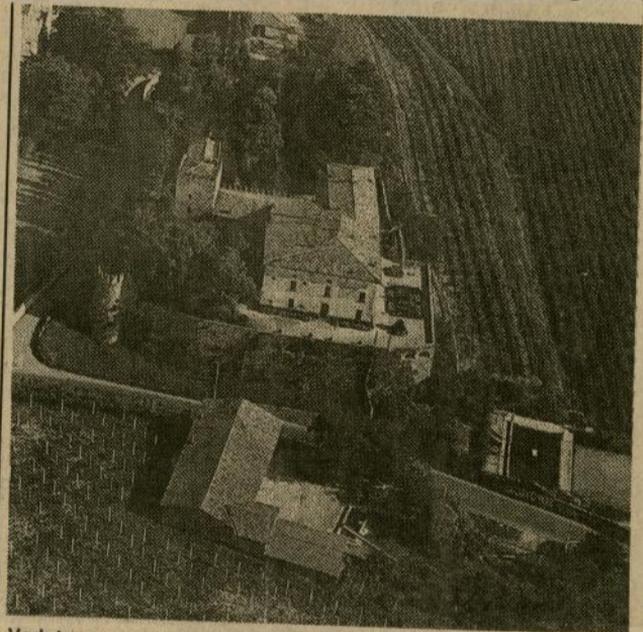
Il rischio inquinamento in una terra che produce vini di qualità - Agricoltori e ambientalisti contro il sindaco di Provaglio

DAL NOSTRO INVIATO
BRESCIA — Buon vino e ricchezza in pattumiera, proprio come a Montalcino: fra le colline di Provaglio d'Iseo, capitale della viticoltura lombarda, rischia di ripetersi la travagliata vicenda che minaccia la sua maestà il Brunello. E nel cuore nobile della Franciacorta tra i vigneti ad alta vocazione spumantistica sta infatti per scendere una maxidiscarica per rifiuti urbani pericolosi.

Contro il progetto sono già insorti con assemblee pubbliche e raccolte di firme agricoltori, ambientalisti, enologi e tanti «semplici» abitanti che vogliono difendere la causa di rossi e bianchi del calibro del Bellavista, Ca del Bosco, Berlucchi. Come potrebbero sopravvivere i prodotti dei vigneti in un ambiente contaminato da ogni genere di pattume nocivo? Già annunciati una raffica di ricorsi al Tar ed esposti in Regione.

Questo ennesimo capitolo della guerra delle discariche in una regione che non sa più come smaltire le 3 mila tonnellate di immondizia giornaliera assume aspetti paradossali: a sostenere il progetto è lo stesso sindaco di Provaglio. Il Comune sarebbe infatti socio dell'impianto e intascherebbe utili rilevanti. Ma per i nemici della discarica questo sarebbe solo un autogol.

La partita inizia nel 1982 con la legge regionale che approva la realizzazione di una cava in località Fanteolo: 60 mila metri cubi di ghiaia e sabbia e l'impresa, la ditta Abeni, s'impegna a ripianare l'area. Otto anni dopo la cava viene ampliata, la concessione è portata a 5 anni e il terreno «estraibile» a 300 mila metri cubi.



Veduta aerea dei vigneti della Franciacorta (Foto Archivio Corsera)

Gli agricoltori sono in agitazione anche perché, accanto alla cava, sorge un centro di betonaggio. Presentando ricorsi al Tar l'associazione per la tutela dell'ambiente di Franciacorta, produttori come Alessandro Fenaroli, proprietario di vaste campagne dell'Iseo, privati cittadini e l'Unione provinciale agricoltori.

La Regione accoglie il ricorso ma in seguito intervengono due clamorose sorprese. Nel piano cave definitivamente approvato dalla Regione la zona in questione non viene assoggettata ad alcun vincolo, inoltre la superficie dell'area interessata dagli scavi viene raddoppiata.

Il sindaco, Giovanni Pagnoni, invece di lasciare, raddoppia: alla scadenza della concessione verrà costruito un centro di smaltimento dei rifiuti. Quattromila metri quadrati di superficie con box, scarichi e

un vasto capannone coperto. «È un business sicuro per il Comune che alla fine resterà proprietario dell'area, un utile netto di 4 miliardi», assicura il sindaco.

Parecchie cose non risultano del tutto chiare. La Tesi, cui è affidata la realizzazione della discarica, è infatti una società mista: una quota del 51 per cento è pubblica, e viene acquistata dal Comune, il restante 49 è diviso tra la Gemini e la Service Ambiente di Bergamo che farebbe riferimento alla Lega delle cooperative.

La polemica è aperta. Ma il Comune non intende sentire ragioni. E propone un'altra discarica a Vela di Inquine. *Nomen omen*, il nome è presagio, dicevano i latini. Ma qualcosa non quadra: Franciacorta, fino a pochi mesi fa era sinonimo di valli incontaminate e soprattutto di buon vino.

Paolo Biondani